

50mila alloggi

Le case popolari assegnate sono circa 50mila, pari a circa un alloggio ogni 33 famiglie toscane. Ospitano un totale di 115.578 persone

26mila in attesa

Ci sono almeno 26mila famiglie in tutta la regione che sono in attesa di una casa popolare. Nel 2015 sono stati assegnati 1126 alloggi

100 milioni

Nei prossimi tre anni la regione Toscana ha stabilito di stanziare per l'edilizia residenziale pubblica qualcosa come 100 milioni di euro

21 milioni

Con l'ultima variazione di bilancio sono già stati impegnati 21 milioni di euro che serviranno anche per nuovi interventi a Pisa, Livorno e Massa Carrara

Più controlli e affitti in aumento

Case popolari, ecco le nuove norme

Rivoluzione per gli enti di gestione che scenderanno da undici a tre

Paola Fichera
FIRENZE

IL TESTO UNICO per il nuovo piano casa della Regione Toscana per approdare in giunta ed entro un mese ne discuterà il consiglio regionale. La novità più importante è la riorganizzazione della governance che ridurrà gli attuali 11 Lode (Livello ottimale di esercizio) fissati più di vent'anni fa a solo tre ambiti di esercizio. Con un risparmio gestionale che a regime - cioè dopo qualche anno dall'entrata in vigore della nuova legge - salirà a 5 milioni di euro

Mano libera ai Comuni per riservare alloggi a famiglie in difficoltà

che potranno essere reinvestiti nella manutenzione delle case di edilizia residenziale pubblica. In Toscana il patrimonio di edilizia residenziale pubblica, le cosiddette case popolari, conta circa 50mila unità immobiliari, pari a un alloggio ogni 33 famiglie residenti in toscana. Nel 2015 (ultimo dato disponibile) sono state realizzate o recuperate 310 abitazioni e ne sono state riconsegnate in costruzione 1034 nuove case e di queste 425 sono state consegnate proprio nel 2016. Nelle case popolari toscane vivono 47,613 famiglie, pari a 115.578 persone. Ogni unità familiare ha una dimensione media di 2,43 componenti. Ci sono poi le graduatorie comunali di coloro che sono in attesa di un alloggio: si parla di 26mila nuclei familiari. Vuoi dire che il fabbisogno di alloggi popolari in Toscana sommando le case già assegnate e le famiglie che ancora sono in attesa è pari al 4,5% delle famiglie toscane.

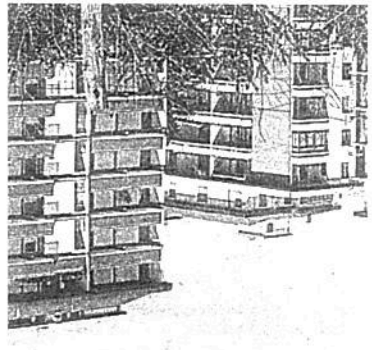


Vincenzo Ceccarelli

È per gestire questo patrimonio che la Regione sta pensando di cambiare alcune regole. La riduzione della governance, senza penalizzare la diffusione sul territorio del servizio, per risparmiare sui costi di gestione (attualmente il costo del personale e dei servizi ogni famiglia assegnataria sarà (auto) e immobiliari ammesse per una semplificazione. Il tetto del valore delle proprietà mobiliari e prevista anche la revisione dei criteri di accesso che mirano a una semplificazione. La riduzione del servizio, per chi ha fatturato ogni due anni, per chi ha fatto un controllo, che saranno effettuati in altre paroli: maggiore severità. In altre parole: maggiore severità sui controlli, che saranno effettuati in difficoltà per questo tipo di famiglie (giovani coppie, nuclei familiari in difficoltà per questo tipo di alloggi sul territorio per la loro gestione). Ma il nuovo testo fa chiarezza e lascia mano più libera ai comuni, sia per riservare fino al 40 per cento degli alloggi sul territorio per famiglie in difficoltà per questo tipo di alloggi (giovani coppie, nuclei familiari in difficoltà per questo tipo di alloggi sul territorio per la loro gestione). Regione terra in considerazione per la concessione dei contributi.

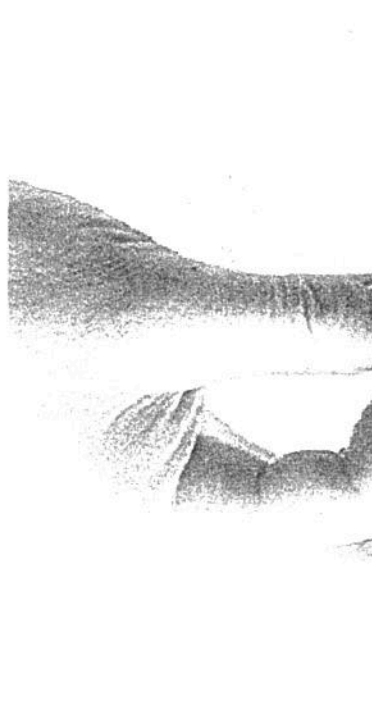
Ceccarelli: «Risparmieremo 5 milioni. Poi gli investimenti»

ASSESSORE Ceccarelli perché la revisione della governance per la gestione delle case popolari?
«Quello attuale risale a vent'anni fa. Razionalizzare il numero degli attuali undici soggetti è un modo per cercare di intercettare meglio il disagio abitativo anche applicando le stesse regole su tutto il territorio. La riorganizzazione era diventata indispensabile».
Non si corre il rischio di allontanare il servizio dai cittadini?
«No. Abbiamo già previsto di lasciare invariato il numero degli sportelli per il pubblico sul territorio ed eventualmente cercare di aprirne altri».
Ci sarà un taglio dei costi?
«Quando il testo unico entrerà in vigore e sarà a regime contiamo di risparmiare almeno 5 milioni di euro l'anno da riversare sugli investimenti per le case. Oggi abbiamo strutture, impianti e personale per undici soggetti, li ridurremo a tre, ricalcando le aree socio-sanitarie».
Ci sarà un maggior spazio di azione dei comuni?
«Potranno riservare fino al 40% delle case».



Dallo scorso anno in Emilia-Romagna gli alloggi pubblici non sono più assegnati a vita, per evitare che continui ad abitarvi chi ha maturato redditi superiori, e garantire invece l'ingresso a chi davvero ne ha bisogno

In Liguria chi abiterà una casa popolare sarà prevalentemente italiano. Secondo le norme approvate in aprile la precedenza sarà data ai nuclei familiari di italiani sul territorio ligure almeno da 5 anni



«Abbiamo iniziato in questi giorni le consultazioni con i comuni e con le parti sociali, vedremo l'esito. Poi ci dovrà essere l'approvazione della giunta e, spero a partire da giugno, la discussione in consiglio regionale».
Pa.Fi.
Quando entrerà in vigore la nuova legge?
«Quando entrerà in vigore il regolamento di attuazione».